

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 9 (2007)
Heft: 2

Rubrik: Opinioni // Spazio aperto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Chi investe risparmia

Joachim Laumann // Durante la Giornata di Macolin Lukas Zahner ha risposto ai tre interrogativi essenziali che si pongono riguardo all'educazione fisica e alla promozione del movimento.

► In che modo dialogare con i genitori? Come convincere i politici? Come migliorare la qualità delle lezioni di educazione fisica nelle scuole primarie? C'è una risposta semplicissima a queste tre domande: ci vuole denaro!

Naturalmente non parliamo delle «bustarelle» che di tanto in tanto fanno scalpore nell'economia, ma piuttosto di denaro che una volta investito fa sì che si possano poi realizzare dei risparmi. La nostra società deve rendersi conto che la promozione delle attività motorie e sportive può contribuire a frenare la spirale dell'aumento dei costi della salute. Essa deve sapere che i bambini e i giovani che fanno attività fisica studiano meglio. E soprattutto noi tutti dobbiamo capire che una società votata ad una vita attiva causa in tutti i sensi meno costi, a condizione però di accettare di finanziare maggiormente le spese per la formazione ed il perfezionamento dei docenti. E questa lacuna è maggiormente presente nella scuola primaria. In genere l'efficacia di simili misure supera di gran lunga la durata della carriera di un politico. Perciò sono molti i politici che mettono in mostra un entusiasmo in realtà solo effimero: da veri e propri fautori della promozione del movimento non esitano poi ad appoggiare i tagli finanziari che riguardano le lezioni di educazione fisica. È anche vero però che sono sempre più numerosi i dirigenti politici che appoggia-

no con fervore la nostra causa. Ma questo non basta, è la società stessa che deve fare più pressione. Non basta organizzare singoli eventi destinati comunque sempre ancora troppo ad una cerchia ristretta di addetti ai lavori o fare delle costose campagne pubblicitarie. Per promuovere la nostra causa dobbiamo piuttosto sfruttare in modo ottimale gli spazi a nostra disposizione. Dobbiamo cogliere ogni opportunità, sfruttare ogni colloquio con genitori e politici per spiegare con pertinenza e competenza il contributo che possiamo dare. Se ci limitiamo a perorare la nostra causa solo quando si fanno sentire le conseguenze dei tagli finanziari, si avranno degli effetti controproducenti. La credibilità della nostra causa dipende da ognuno di noi. Allora, prendiamo coscienza di questo nostra responsabilità, perché solo così riusciremo ad aprire all'educazione fisica e alla promozione del movimento le porte della cultura della nostra società. //

► *Joachim Laumann è presidente dell'Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola ASEF.*

Contatto: joachim.laumann@svss.ch

I migliori formatori nel vivaio

Adrian Bürgi // Cosa caratterizza un buon allenatore del settore giovanile e quali competenze deve esibire?

► È facile rispondere agli interrogativi che riguardano le competenze di un allenatore: un buon allenatore (di giovani talenti) ha spiccate attitudini dirigenziali nel senso che è un generalista che passa all'azione sulla base di conoscenze aggiornate, approfondite, attuabili e pertinenti al suo campo d'attività. Dispone inoltre di buone conoscenze di cultura generale, sa applicare la metodologia e ha le giuste competenze sociali. Insomma, possiede il bagaglio indispensabile per risolvere in modo efficace e fruttuoso le situazioni complesse tipiche dello sport agonistico.

Ciò che importa però è il valore da attribuire alle singole competenze applicate ai vari campi d'attività (sport di punta o di massa) e il modo in cui sviluppare determinate competenze attraverso la formazione e l'aggiornamento.

Interrogati sul valore che attribuiscono alle varie competenze, gli allenatori e gli allievi rispondono come segue: gli allenatori attivi nel settore giovanile danno una grande importanza alla competenza sociale, all'autocompetenza e alle conoscenze didattiche, ritenendo meno importante la competenza tecnica. Per gli allenatori nello sport d'alto livello invece la competenza tecnica è più importante. Comunque sia, senza una buona base didattica non è possibile tra-

smettere ai giovani la competenza tecnica. Chi non possiede una competenza sociale e un'autocompetenza non sa controllare la propria personalità e probabilmente avrà problemi nel dialogo interpersonale con i suoi atleti.

Le conoscenze tecniche e didattiche si possono anche acquisire facilmente tramite un corso di formazione. Cosa non si può imparare facilmente invece è la competenza sociale e l'autocompetenza perché sono il frutto di un lungo processo di maturazione e riflessione personali. Questi due ambiti si possono insegnare e sviluppare nell'ambito della formazione di base dell'allenatore e soprattutto anche della sua formazione continua. Chi vuole continuare a sfruttare il proprio potenziale in modo funzionale e creativo deve essere disposto a rimettere in costante questione le proprie attitudini e capacità. //

► *Il Dott. Adrian Bürgi è responsabile della formazione degli allenatori di Swiss Olympic.*

Contatto: adrian.buergi@baspo.admin.ch

